

Corruzione, lo stop del Pdl la legge rischia il binario morto

Il ministro Severino tenta la mediazione

LIANA MILELLA

ROMA — Già s'intravede la sagoma del binario morto per le norme contro la corruzione. Lo scrittore Roberto Saviano su *Repubblica* le sollecita. Il procuratore antimafia Piero Grasso chiede «di intervenire urgentemente». Ma il Pdl le ostacola in tutti i modi. Prima chiede lo stralcio in commissione, poi ripiega sull'idea di delegare al governo il compito di riscrivere tutto il capitolo dei nuovi reati e delle pene. Adesso tirano in ballo e pongono come condizione — lo fanno il segretario Angelino Alfano e il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto — di mettere mano all'intera riforma della giustizia, quella in versione Berlusconi, con la legge bavaglio sulle intercettazioni e pure il processo breve. Una condizione di fatto inaccettabile per Pdl e Udc che pone una pesante ipoteca sulla stessa legge anti corruzione.

Nato sotto cattiva stella questo ddl, nel maggio 2010. Ancora ieri Alfano ne rivendicava la paternità da ex Guardasigilli, ma il suo è stato un parto avvelenato perché il testo, ovviamente venendo da un berlusconiano, è **Il centrodestra gioca la carta della delega ma i tempi si allungherebbero in modo decisivo**

carente proprio nella sua parte penale, quella più importante. Solo un inutile aumento delle pene minime, in modo da lasciare invariata la prescrizione. Nessun nuovo reato, come la corruzione tra privati o il traffico di influenze. Così è stato votato dal Senato. Niente di quello che adesso chiede Saviano.

In queste ore, il Guardasigilli Paola Severino è attenta a cogliere qualsiasi segnale che le arrivi

dal Pdl. Soprattutto dopo l'altolà di Alfano all'incontro con Monti. La sua linea, anche dopo aver parlato col premier, è quella di andare avanti fin dove è possibile. Fin dove non si rischia un agguato in aula del Pdl e dei franchi tiratori che, in una situazione come questa e per giunta sulla corruzione, per certo sarebbero scatenati. Lei ha le carte a posto. Pronte tutte le schede sulle possibili innovazioni, già dette tante volte, dalla corruzione privata, al traffico d'influenze, all'autoriciclaggio, all'aumento dei tempi di prescrizione. Il sì o il no del Pdl farà la differenza.

Doveva essere decisiva la prossima settimana, perché nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia si deve affrontare l'ormai famoso ddl 4434. Il governo, Severino quindi, deve dare il parere sugli emendamenti. O presentarne in alternativa di suoi. Ma saltato il vertice, se ne dovrà tenere un altro. E poi in aula alla Camera si vota sulle liberalizzazioni. Passerà ancora una settimana. Intanto il Pdl, Alfano ma anche il responsabile della Consulta Giustizia Nicolò Ghedini, cercano mediazioni possibili. L'ultima che tiene banco è quella della delega al governo. Un'ipotesi meno grave dello stralcio. Vista di buon occhio da Nicolò Ghedini, responsabile della Consulta giustizia e avvocato del Cavaliere, dopo Mills impegnato nel caso Ruby, Secondo lui una legge sulla corruzione è troppo importante per non ponderarla in ogni suo aspetto. Niente di meglio che a farlo sia Severino. La quale però già vede la botola del Pdl pronta ad aprirsi sotto i suoi piedi.

LA DELEGA

È la soluzione più sponsorizzata nelle ultime ore dal Pdl. Incarico al governo di scrivere le norme

LO STRALCIO

Sempre il Pdl ha chiesto di togliere di peso dal ddl tutta la parte che riguarda le pene sulla corruzione

IL MAXI EMENDAMENTO

Il Guardasigilli Severino presenterebbe, riscritto, tutto l'articolo 9 che riguarda i reati di corruzione e le pene

